

Clamorosa rottura col gruppo dirigente

Le scelte a sinistra del Pci irpino

In provincia di Avellino il Partito Comunista è rigorosamente allineato sulle posizioni che in campo nazionale vengono espresse da Pietro Ingrao. Questo il risultato politico della massiccia analisi comunista provinciale, che si è conclusa con l'approvazione quasi unanime degli emendamenti Ingrao (integrati da altri importanti emendamenti dell'onorevole D'Ambrósio), a conclusione di una due giorni piuttosto agitata e in qualche momento drammatica.

E' nota la clamorosa rottura con il gruppo dirigente comunista operata dal gruppo storico dei comunisti irpini. Biondi, Grassa e Giannico sono stati autori di un coraggioso gesto polemico nei confronti dell'attuale dirigenza, un gesto (l'abbandono del congresso) che ha voluto significativamente rappresentare anche all'esterno il mancato rispetto delle tradizionali ovattate regole del gioco congressuale, e porre alla percezione di una opinione più vasta una situazione di conflitto difficilmente superabile che da tempo si protrava nel seno del Pci irpino.

Saranno i prossimi anni a dirci se la impossibilità di fatto di una mediazione tra gli schieramenti interni è un fattore di crescita in senso pluralista del maggior partito della sinistra in Irpinia o invece è l'espressione di una volontà di chiusura di un gruppo dirigente che, come accade in alcuni fenomeni organici, si moltiplica per scissioni successive.

Quel che è certo, al momento, è una netta svolta e stabilizzazione «a sinistra» della Federazione Comunista Irpina, una svolta e una stabilizzazione che non riguardano solo la vita interna del partito ma si riverberano, nei mesi futuri, anche all'esterno. I riflessi del Congresso testé conclusosi nella politica provinciale del Pci non potranno essere che una marcata accentuazione dell'enfasi moralistica, una sottolineatura dei fattori di «diversità» dei comunisti, una ripresa della vecchia strategia collegata allo sco-

tro frontale con il cosiddetto «sistema di potere» della Democrazia Cristiana.

I comunisti irpini, insomma, sembrano avere scelto, invece di una opzione di corsuro, sia pure da posizioni dialettiche e critiche, all'opera di ricostruzione e di sviluppo della provincia, insieme con le altre forze politiche, un atteggiamento di chiusura intransigente che rischia di collocarli in una posizione marginale rispetto a ciò che si farà, e soprattutto non si farà, in Irpinia nei prossimi anni.

Affiora il sospetto che la scelta comunista sia una sorta di scorciatoia per evitare di misurarsi nel concreto con i problemi che la nostra provincia dovrà affrontare e occorre chiedersi se tale scelta non sia che il «cielo delle idee» destinato a coprire le capanne dei contrasti interni.

A questo riguardo occorre dire, infine, che l'ultimo congresso ha evidenziato in maniera traumatica l'esistenza di un problema di democrazia interna la cui soluzione non può più essere rinviata anche se tale soluzione passa attraverso una discussione su regole interne che vanno ridefinite piuttosto che attraverso l'acuirsi dei contrasti nell'attesa di un epilogo che ancora non si intravede.

GIULIANO MINICHELLO

INTANTO CONTINUANO LE INTERMINABILI RIUNIONI FRA LE FORZE POLITICHE

Avellino, i partiti dicono no alla crisi

Ancora discussioni e polemiche sul nuovo Piano Regolatore redatto dall'architetto Petrinani - Si prende tempo in attesa che il progettista porti in Consiglio le modifiche richieste un po' da tutti - Continua la verifica

AVELLINO - Crisi, rimpasto o semplice verifica al comune di Avellino?

La risposta a questi interrogativi richiederà ancora qualche giorno, anche se si fa strada lentamente l'opinione che tutto finirà per restare come prima, almeno per quello che riguarda la formula di governo e, probabilmente, i nomi stessi degli amministratori.

Oggetto del contendere è il nuovo piano regolatore di Avellino. E' bene ricordare che a suo tempo il consiglio comunale di Avellino all'unanimità tornò al progettista, architetto Petrinani, le indicazioni che avrebbe dovuto tener presente nella redazione dello strumento urbanistico. Ciononostante sulle previsioni urbanistiche formulate dal progettista ci sono state subito valutazioni diverse. In particolare il partito socialista ha ritenuto eccessivamente dimensionato il nuovo piano regolatore, ispirato alla previsione di una popolazione, nel 2000, di circa 85.000 persone.

E' anche da osservare che non è ancora arrivato in consiglio comunale il nuovo piano regolatore e che le osservazioni fatte fin qui hanno avuto come sede di dibattito la stampa locale o



E' proprio tutto calmo al Comune di Avellino?

le segreterie dei partiti. Ciononostante il progettista ha recepito taluni suggerimenti dimensionando ad esempio il piano sulla previsione di 75.000 abitanti e spostando leggermente la variante nord cittadina. Ma sembra che neppure questo sia bastato a far sopire le critiche, an-

che se, è opportuno tenerlo presente, la verifica si potrà avere solo quando del nuovo piano regolatore generale si discuterà in consiglio comunale.

L'impressione, comunque, è che lo strumento urbanistico non sia l'unica occasione di contenzioso fra i

partiti della maggioranza e che motivi profondi di malessere facciano gli stessi partiti al loro interno, segnalando il loro dissenso, e soprattutto i due partiti socialisti.

DC

La Democrazia cristiana è finora il partito anti-crisi, nel senso che riafferma la

validità dell'attuale formula di maggioranza a cinque.

«Siamo contrari - ci ha dichiarato Enzo De Luca, responsabile Enti Locali della democrazia cristiana irpina - anche ad un rimpasto di assessori. Ritengiamo, infatti, che il programma che sta alla base dell'attuale coalizione di governo richiede una certa continuità amministrativa per poter essere realizzato. Pertanto rinnoviamo la fiducia all'attuale sindaco e agli attuali assessori».

PSI

Il partito socialista è il partito della crisi, nel senso che ha posto sul tappeto alcuni problemi, forse anche per questioni di carattere interno. Non è un mistero per nessuno che le cortine interne al Psi si fronteggino in Irpinia con particolare decisione e questa conflittualità interna nuoce alla gestione dell'amministrazione comunale di Avellino. Non sempre, ad esempio, le posizioni espresse dal capogruppo consiliare Accone vengono più approvate da tutti i consiglieri comunali socialisti.

PSDI

Solo due i rappresentanti. Continua a pag. 4

A PROPOSITO DEL LIBRO SU AVELLINO DI DE CUNZO-DE MARTINI E DEL VOTO IN CONSIGLIO COMUNALE

Istituzioni, libertà e... strapotere Dc

di **LUIGI ANZALONE**

AVELLINO - Sul recente voto espresso dal Consiglio comunale di Avellino sul libro di De Cunzo-De Martini «Le città nella storia d'Italia - Avellino», edito da Laterza di Bari, ospitiamo un intervento del prof. Luigi Anzalone, consigliere comunale del Pci.

La censura al libro del prof. De Cunzo, sovrintendente regionale ai beni culturali, da parte della maggioranza pentapartita del Comune di Avellino (e del consigliere della «Torre») rappresenta un episodio grave ed inquietante, su cui è utile commentare la riflessione. Soprattutto se essa serve ad una piena presa di coscienza del significato di quanto è accaduto e, conseguentemente, ad impedire che accada di nuovo.

La censura, espressa, come si sa, sotto forma di un ordine del giorno (presentato dal socialdemocratico Santoro e, per così dire, edulcorato dal senatore Mancino), è ad un tempo un sintomo e un progresso di una malattia che coglie l'intero

corpo della società avellinese. Viviamo in una società che non è solo il prodotto, nella quasi totalità delle sue articolazioni economiche e civili, del potere politico, quello democristiano ma è anche l'espressione patologica di un rigonfiamento di bisogni inesistenti, che hanno solo la funzione di alimentare e legittimare il meccanismo delle clientele come sistema di mediazione politica. Viviamo in una società in cui non esiste di fatto stato di diritto e la funzionalità delle istituzioni è affidata alla intermediazione clientelare e ad una serie diffusa di rapporti personalistici e quasi di feudale memoria.

E comprensibile quindi - anche se non è in alcun modo giustificabile - che simili forme dell'agire politico ingenerassero, come hanno ingenerato, una concezione delle istituzioni, come una proprietà. E' questa concezione rozza

padronale che ha fatto sentire quasi come cosa naturale la possibilità che il consiglio comunale del capoluogo dell'Irpinia divenisse nientemeno che un organo di censura, una astorica reincarnazione di fantasmi malate di stampo clericale.

Non si è voluto comprendere da parte della DC - e quello che è più grave, neppure da parte dei «libertari» consiglieri socialisti - che un organismo espressivo della libera volontà popolare a livello amministrativo non può essere giammai adoperato per censurare, condannare o comunque svolgere opera di intimidazione verso una qualsivoglia forma della libertà. Se poi si considera la scrittura, sotto forma di libro, per l'applicazione del pensiero, è senz'altro la massima espressione della libertà, non si stenta a capire, se si vuol davvero capire, che la censura ad un libro è la manifestazione

della più pericolosa ed intollerante tentazione antidemocratica.

La democrazia, in tutte le forme istituzionali che assume, non è nient'altro che una serie di meccanismi e di regole che fondano, garantiscono ed accrescono la libertà dell'individuo e della comunità. Non si può essere mai seria motivazione che ne giustifichi la violazione, ed è risibile che qualcuno, resosi conto dell'enormità dell'accaduto, abbia detto che, alla fin fine, la maggioranza del consiglio comunale aveva solo «rimbrovato» De Cunzo.

I comunisti - oppositori alla censura e abbandonando, all'atto del voto, l'aula - hanno non solo inteso difendere i diritti di libertà di De Cunzo, ma soprattutto rivendicare la dignità, il prestigio, il valore, oserci dire etico, della istituzione comunale. Un'istituzione che non è stata offesa dal libro, o meglio dal suo ultimo capitolo, come ognuno può constatare leggendo,

Continua a pag. 4

Mi manda Simeone

Nell'Apoteka del Pci è in sventura il sud, in offerta speciale assieme a tutto quanto l'impegno meridionalistico ha rappresentato per i comunisti e per il mondo politico italiano. Lo scritto di Luigi Anzalone è una felice sintesi di come oggi il Pci intenda la questione meridionale, ovvero di cosa il Pci aspetta dal sud, visto che i termini del problema sono appunto profondamente cambiati rispetto ad alcuni decenni fa.

Oggi i comunisti cavalcano la tigre di ogni fatto da loro ritenuto capace di cambiare le regole del gioco nella società meridionale, i «lazzaroni» che marciano in nome degli abusi edilizi e gli «ambientalisti» che sono contro il condono fanno parte dello stesso gioco, così come questi rifiutano di liberare i campi flegrei dell'irmonda presenza dell'Italider (con i mille miliardi spesi per ammodernare il sidenergio napoletano non si potevano crearsi in altra

parte della città nuovi e più sicuri posti di lavoro?) e quanti chiedono invece di delocalizzare la raffineria di S. Giovanni a Tueduccio.

E' questo il Pci alla vesuviana affermatosi di recente; lo stesso che andava al potere a Napoli sospinto da una borghesia inferocita per il sacco edilizio della città, e per prima cosa chiedeva da Palazzo S. Giacomo al governo una sanatoria sullo scandalo urbanistico (nefasto primato che spetta alla giunta Valenzi ed alla prima giunta di sinistra della regione Lazio).

Oggi il Pci - per bocca del suo responsabile della politica per il sud, Bassolino - parla di garanzie costituzionali di fatto sospese nel meridione d'Italia. E ad una non può proporzionare (ma per colpa degli egoismi del proletariato settentrionale) alleanza tra operai del nord ed agricoltori del sud, replica con la denuncia di ben

ANTONIO DI NUNNO

Continua a pag. 4

Auguri ai lettori

Domani è Pasqua. A tutti i lettori de «L'irpinia» gli auguri più sinceri di buone feste.

Il nostro giornale sarà regolarmente in edicola sabato 12 Aprile 1986.

IN CORSO DI SVOLGIMENTO LE ASSEMBLEE SEZIONALI PER L'ELEZIONE DEI DELEGATI

Mezzogiorno e nuovo stato sociale nelle tesi congressuali della Dc

Urbanistica, la Provincia chiede maggiori poteri

AVELLINO - La Provincia rivendica un ruolo preciso nel settore del riassetto del territorio e chiede alla Regione la delega piena in materia di urbanistica.

Su questo argomento hanno discusso, ad Avellino, nel corso di un incontro organizzato dall'assessore Massimo i rappresentanti delle cinque province campane. Alla fine è stato approvato un documento. Questo il testo:

In vista del nuovo Ordinamento delle Autonomie Locali e del ruolo attivo dello stesso assegnato all'Ente Provincia, i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali, della Regione Campania, e gli Assessori provinciali all'Urbanistica hanno avvertito l'urgenza di un riassetto della materia urbanistica nell'ambito della politica regionale.

Una tale impostazione si rende necessaria, sia pure in maniera transitoria, per le ormai riconosciute implicazioni territoriali che investono direttamente le Province.

Partendo da ciò i Presidenti e gli Assessori delle 5 Province campane, riuniti presso l'A.P. di Avellino l'8 marzo 1986, hanno discusso a lungo sulle forme e sui criteri per un diretto ed attivo coinvolgimento dell'Ente intermedio all'interno del processo urbanistico.

I Presidenti e gli Assessori convenendo, pertanto, che un coinvolgimento diretto dell'Ente Provincia contribuirà a:

- 1) - Ottimizzare la lettura del territorio e di tutti gli elementi ad esso connessi;
- 2) - Facilitare il controllo dei complessi fenomeni di trasformazione territoriale in atto;

3) - Assicurare un carattere di unitarietà al processo di pianificazione più aderente alle singole realtà;

4) - Garantire che, ai diversi livelli, siano compresi, con pari cura e qualità, diversi, le adeguate competenze;

5) - Assicurare, ancora, un più stretto rapporto tra le funzioni di programmazione urbanistica e quelle di gestione assegnate ai diversi Enti, in modo da conferire a ciascuno di essi la natura di ente completo, cioè con gradi di operatività diretta; presentano al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente del Consiglio Regionale all'Urbanistica, formale richiesta di:

1) - Rielaborazione della LL.RR. n. 1482 e n. 1782;

2) - Applicazione immediata delle norme di cui alle LL.RR. n. 70-75, n. 54-60 e n. 65-61;

3) - Conferimento alle Province della delega piena in materia di Urbanistica e di pianificazione territoriale;

4) - Apertura di un'adeguata consultazione tra Regione Campania e gli Enti Locali provinciali. Impegnano la Regione Campania a dare sollecito corso al processo di perfezionamento e ad un più razionale assetto delle funzioni delegate in materia di Urbanistica in modo da garantire agli Enti Locali poteri ampi ed efficaci.

AVELLINO - Sono in corso di svolgimento le assemblee sezionali per l'elezione dei delegati al congresso nazionale della Democrazia Cristiana, in programma per il prossimo mese di maggio. Iniziate in Irpinia con qualche giorno di ritardo rispetto al calendario predisposto a livello nazionale, le assemblee dovranno concludersi il 31 marzo. Fra le ultime in programma, pare proprio per il giorno di pasqua, dovrebbe essere l'assemblea delle sezioni cittadine del capoluogo.

Rispetto ai precedenti congressi sono stavolta sostanzialmente mutate le norme per l'elezione dei delegati. La novità di maggior rilievo è costituita dal fatto che, a livello nazionale, qualsiasi iscritto può candidarsi per essere eletto delegato al congresso. Basterà, per essere eletti, raccogliere almeno il cinque per cento dei voti nelle sezioni con più di cento iscritti, il dieci per cento nelle sezioni con meno di cento iscritti. I delegati eletti a livello nazionale continueranno poi a livello provinciale dal congresso provinciale straordinario, stavolta con il consueto meccanismo delle liste, scaturiranno

no poi i delegati che rappresenteranno la Dc Irpinia al congresso regionale del partito e a quello nazionale.

Il congresso nazionale della Democrazia Cristiana, come ormai avviene da alcuni anni a questa parte, riveste per gli iscritti Irpini del partito dello scudocrociato, particolare interesse, dal momento che l'on. Ciriaco De Mita non solo è l'attuale segretario nazionale, ma appare come il più autorevole candidato a succedere a se stesso.

Ufficialmente, anzi, fino a questo momento non appaiono candidature alternative che possano rivestire una certa autorevolezza. Questo non significa che la rielezione dell'onorevole De Mita possa apparire come un fatto scontato. Chi segue le vicende in casa democristiana sa bene che sovente all'ultimo momento si coagulano alleanze inaspettate alla vigilia e che è praticamente impossibile, dato anche il carattere composito della Dc, che possa registrarsi l'unanimità o quasi sulla scelta del segretario nazionale del partito.

Inoltre, al di là della ritualità delle assemblee sezionali, l'occasione, in Irpinia,

è propizia alla verifica dello stato di salute della democrazia cristiana, dopo le recenti polemiche in merito all'elezione di Rosanna Russo alla guida del partito in provincia di Avellino.

Insomma non si tratterà stavolta, come sovente è accaduto per il passato, di assemblee a tavolino ma di serio dibattito di tesi e di idee. A preparare i dibattiti sezionali ci sono stati già due incontri: il primo della corrente di base, nel corso del quale sono stati messi a punto gli argomenti da dibattere poi nelle sezioni (nuova legge per lo sviluppo dell'impreditoria nel mezzogiorno, industrializzazione delle aree del cratere, nuovo stato sociale, rapporti con gli altri partiti, maggiore inclusività degli enti locali intermidi, il problema della marginalità di alcune aree della provincia), il secondo con i segretari delle sezioni democristiane dell'Irpinia, nel corso del quale Rosanna Russo ha illustrato le modalità organizzative per lo svolgimento delle assemblee, ma anche gli argomenti di maggior rilievo sul tappeto.

Si tratta, insomma, del primo serio banco di prova

per la nuova segreteria provinciale che, nata fra le polemiche e apparsa inizialmente come soluzione di ripiego, sta però dimostrando nei fatti, un certo attivismo pur fra le difficoltà che oggettivamente le derivano dalla mancanza di una indicazione precisa in merito al provincia di Avellino.

Per quello che riguarda l'atteggiamento della corrente di minoranza, infine, pare di cogliere una diversità di comportamento nel troncone che fa capo all'onorevole Gerardo Bianco, rispetto a quello che si riconosce nelle posizioni dell'onorevole Lorenzo De Vito. De Vito, infatti, ha ufficialmente dichiarato che al congresso nazionale della Dc voterà per la riconferma di Ciriaco De Mita, anche se in alternativa dovesse candidarsi l'onorevole Forlani, che pure rappresenta, a livello nazionale, il punto di riferimento dei devittiani Irpini. I fedeli dell'onorevole Gerardo Bianco sembrano invece intenzionati a dar battaglia e già hanno sollevato alcune perplessità circa le modalità di convocazione delle assemblee sezionali.

NUNZIO CIGNARELLA

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
Investimenti

LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOGLIANO



Sede sociale: Avellino - Via Termino, 10
Laboratorio: Montefiore Irpino (Av)
Via S. Maria, 6-A - Tel. (0825) 653547

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili -
Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi -
Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove
di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-
Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circonvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Un'azienda speciale per i prodotti tipici

Le iniziative interessano la commercializzazione, la formazione, la ricerca, la convegnistica e le provvidenze - Impegnata una somma di 800 milioni - La relazione di Gimigliano

AVELLINO - Presentata alla stampa irpina l'attività promozionale della Camera di Commercio di Avellino in programma per l'anno 1986. A fare gli onori di casa sono stati il Presidente avv. Gimigliano, i Componenti di Giunta Lupo, Somma e Mango, nonché il Segretario Generale dell'Ente dott. Giovanni Rusticale.

«Nonostante la limitata disponibilità di risorse finanziarie - ha esordito il Presidente Gimigliano - l'Amministrazione della Camera di Commercio ha inteso concentrare i suoi sforzi sull'attività promozionale, dimostrando così di saper rispondere alle attese delle categorie economiche rappresentate».

A tal fine è stata impegnata una somma di circa 800 milioni di lire, pari al venti per cento dell'intero bilancio. Le iniziative in programma interessano specificamente la commercializzazione, la formazione, la ricerca, la convegnistica e le provvidenze. Per quanto

concerne il potenziamento della commercializzazione, la Camera di Commercio, oltre a concedere aiuti finanziari alle maggiori rassegne della provincia (Fiera Interregionale di Caliri, Mostra-Mercato di Venticino, Expo' Città di Avella e Fiera di Ariano), organizzerà direttamente la seconda edizione della mostra «L'Irpinia Produce», «una campionaria» che si propone di mettere in vetrina esclusivamente i prodotti irpini.

Sono previste, inoltre, l'

organizzazione diretta della Rassegna Regionale dei Vini della Campania con annesso Concorso Enogastronomico, e la partecipazione a quattro manifestazioni fieristiche internazionali, di cui due all'

estero: Fiera di Parigi e A-nuga di Colonia.

Di particolare rilievo la costituzione di un'azienda speciale per la promozione all'interno e all'estero dei prodotti tipici locali.



Prodotti dell'Irpinia

Sempre più bravi gli allievi di Gay Troisi

AVELLINO - Ancora un successo per la scuola di danza classica di Gay Troisi.

La recente esibizione al teatro Partenio ha confermato la validità di un'iniziativa che nella nostra città va riscuotendo sempre maggiori consensi, soprattutto fra i giovani.

E sono stati proprio loro, i giovani, ad affollare il nostro maggiore teatro cittadino, dimo-

strand un interesse non di facciata verso il balletto e la danza.

A dare maggiore prestigio alle esibizioni dei ragazzi della Troisi è stata la presenza in scena di Fulvio D'Albergo, primo ballerino del Teatro San Carlo di Napoli, il quale ha avuto modo di apprezzare l'alto grado di preparazione degli allievi della scuola avellinese.

L'IRPINIA

TIRA LA PIANURA CAMPANA E IL TROVIERE
PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVALTO,
IL MASECCHIO DEL PARTENO

UN NOTEVOL PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)



La Banca Popolare dell'Irpinia emette certificati di deposito vincolati a 6 mesi al tasso fisso del 14% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 14,50% lordo.



Alfonso Gatto

Dieci anni fa, esattamente l'8 marzo 1976, in un incidente stradale verificatosi presso Orbellino, perdeva tragicamente la vita Alfonso Gatto, il poeta salernitano che con animo stranamente presago aveva sempre avuto paura e avversione per la macchina tanto da definirlo strumento di morte.

Se oggi lo ricordiamo, qui è anche perché egli, già prima di imporsi alla ribalta dell'attenzione nazionale con tutta la ricchezza e la potenza della sua personalità umana e artistica, non fu estraneo ad Avellino e all'Irpinia. Nella sua o-

giata e precaria giovinezza egli infatti dimorò con frequenza, in questa città, ospite di Carlo Muscetta nella vecchia casa di Borgo Ferruvia, di quel « povero borgo d'una città meridionale » che il critico irpino richiama in apertura del saggio su Misasi e il ritratto di un brigante. Ma ciò che bisogna soprattutto ricordare è che in questa città vide la luce Isola, la raccolta che costituisce non solo l'annuario ma anche il fondamento della poesia gattiana per la chiave di intensità melica e di essenzialità strutturali che essa offre. Il libro, che reca la sigla delle « Edizioni Libreria



UN RICORDO DEL POETA SALERNITANO A DIECI ANNI DALLA TRAGICA SCOMPARSA

Alfonso Gatto e l'Irpinia

di MARIO GABRIELE GIORDANO

del 900 » di Napoli, fu stampato « in 350 esemplari di cui 10 in carta d'isola nella Tipografia Pergola di Avellino il 12 maggio 1932 ». Carlo Muscetta, come ci ha egli stesso confermato dopo che Giovanni Pionati ce ne aveva dato per primo la notizia, resosi conto del valore dell'opera, convinse il padre ad un at-

to di indevole generosità nei confronti del meno fortunato amico e Isola fu così stampata a spese della famiglia ospite. Di Avellino Gatto conservò sempre un gradito ricordo. Erano belle, a suo dire, in questa città la tradizione laica di ascendenza desancianiana, la vicacità culturale e soprattutto la disinter-

sata cordialità degli uomini. Con quei suoi scatti d'amore che traducevano anche l'amore in rabbia, non mancò anzi talvolta, in qualche conversazione privata, di contrapporre l'apertura e il calore umano che riconosceva ad Avellino a quello che gli sembrava bottegaio affaccendamento di certi ambienti

della natia Salerno.

Compi un atto di simpatica attenzione per Avellino nel 1954 quando, redattore di « Epoca », inserì nella rubrica Italia domanda del settimanale un servizio su questa città incaricando del coordinamento Giovanni Pionati che aveva conosciuto attraverso il comune amico Aldo Falivena e

al quale in seguito restò sempre legato da cordiale familiarità. Nel dicembre dello stesso anno tornò ad Avellino. Volle iniziare la sua « Grande inchiesta sui santuari italiani » programmata per « Epoca » da Montevergine e si recò al celebre santuario, oltre che col fotografo del settimanale Mario De Biasi, con l'amico avellinese, il quale lo ebbe poi ospite, nell'agosto del 1956, insieme con la compagna Graziana Pentich e il loro figlio Leone destinato a morire egli stesso di tragica morte tre mesi circa dopo quella del padre in un allucinante volo suicida dal decimo piano della casa materna di Roma. Il servizio su Montevergine comparve su « Epoca » del 6 marzo 1955 col titolo In braccio alla mamma il bambino cieco vide la luce e fu poi incluso nel volume Carlomagno nella grotta. Questioni meridionali. Nella lettera datata 1 febbraio 1955 con la quale Enzo Biagi, allora condirettore responsabile di « Epoca », ringraziava il Pionati delle cortesie usate agli inviati del settimanale figura la seguente postilla autografa di Gatto: « Ti saluto affettuosamente/insieme con Mario M (Muscetta), col fratello e tutti gli anfroniti tuo Alfonso Gatto ». Come inviato di « Epoca », il poeta tornò ancora ad Avellino per un servizio sulla stazione turistica del Laceno che però non fu mai pubblicato.

Avellino ha a sua volta risposto a questa manifesta predilezione di Gatto per iniziativa di

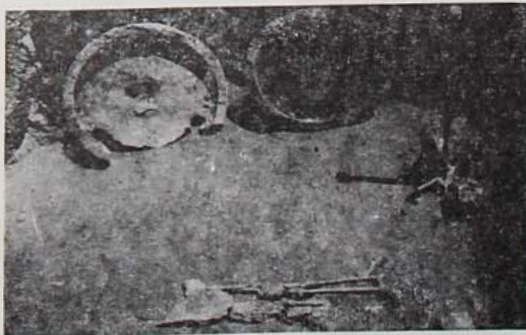
« Ricontri ». Questa rivista, infatti, nel 1979, in occasione del 70° centenario della nascita del poeta, quando egli era già scomparso da quattro anni, pubblicò in suo onore un fascicolo monografico, Alfonso Gatto: poesia e arti figurative, che, per opportunità di taglio e validità di discorso critico, si è ben presto imposto nella più accreditata bibliografia gattiana. Tale fascicolo fu anche presentato, il 13 maggio 1980, con una bella conferenza di Elio Filippo Accrocca il cui testo, insieme con quello di una intervista inedita di Gatto, fu poi pubblicato nel fascicolo II,4 della rivista avellinese. In quell'occasione, sempre a cura di « Ricontri » e col patrocinio del Comune di Avellino, fu infine scoperta una lapide sulla facciata della Tipografia Pergola che, oltre al decennale della morte dell'autore, sta meritatamente attestando una riproduzione anastatica di Isola.

Il testo di quella lapide, che avremmo l'onore di dettare, oltre che rievocare il particolare evento della pubblicazione di Isola, intendeva ricordare Gatto come amico di Avellino e come « intensa voce poetica » che dall'anima meridionale seppe trarre universalità verità e bellezza. Avellino e l'Irpinia, quindi, anche come parte significativa di quel Sud che egli si portò sempre nel cuore come spina e come consolazione, hanno il diritto e il dovere di ricordarlo con più vivo orgoglio e con più partecipata commozione.

Ad Ariano un convegno sulla tutela dei beni culturali

Nelle zone interne la civiltà che contrastò Roma

di SALVATORE SALVATORE



Carife - PIANO LA SALA: Tomba di nobili sanniti con Kottabos e oggetti in bronzo

ARIANO IRPINO - Forse non è una leggenda. È possibile che Erennio Pontio, console sannita, nel IV secolo avanti Cristo, in uno dei suoi viaggi, abbia veramente conversato con il grande filosofo Platone, come tramanda uno dei più attendibili storici dell'antichità.

È la convinzione che il prof. Werner Johannowsky, soprintendente ai Beni Archeologici delle province di Salerno, Benevento e Avellino, ha espresso nel convegno di Ariano Irpino sulla « Tutela e valorizzazione dei Beni Culturali della Campania interna », parlando della

civiltà che il popolo sannita aveva raggiunto in quell'epoca e tratteggiandone, da par suo, le capacità di scambio, la cultura, l'evoluzione, l'organizzazione sociale.

Individuando in Casabore l'antica Palumbinum, a guardia del valico principale che metteva in comunicazione la Campania e la Puglia, attraverso la valle del Misanone, e in Carife a Potentino Roma, centro che dominava la valle dell'Ufita, unica pianura dell'Irpinia interna accessibile e produttiva dove era possibile lo sviluppo di una forte economia mista (agricoltura e allevamento),

il soprintendente ha illustrato, con l'ausilio di reperti di valore inestimabile, resi con delle dispositive, l'importanza che tutta l'area dello spartiacque assunse per seroli, prima che l'avanzata delle legioni romane ne facesse l'orgogliosa resistenza.

Dai materiali più antichi di Casabore, provenienti dalle necropoli, costituite da fosse inizialmente a fossa e poi (prima metà del VI secolo a. Cr.) a tumulo, si è scoperto che in tutta la zona e riscontrabili solo in Puglia o al di là dell'Adriatico, con grandezza variabile tra i tre

metri e mezzo e i diciotto, raggruppate per nuclei familiari, è stato possibile ricostruire anche la differenziazione di classe delle famiglie sannite e l'influenza che le città costiere della Campania esercitarono nelle zone interne, mentre si faceva sempre più consistente la presenza di usi e costumi greci come evidente segno di una nuova e diversa acculturazione.

A testimoniare tutto questo concorrono i reperti rinvenuti nella grande necropoli di Castelbaronia, lungo l'asse sud-est di Casabore, in contrada Serra di Marco, dove, nella prima metà del V secolo a. Cr. per la lavorazione della ceramica locale, era in voga la tecnica del buccero, ormai superata nella grandi officine di Capua che avevano già iniziato una « riconversione » per scarsa possibilità commerciale di tali prodotti.

Intanto, sempre a Castelbaronia e, maggiormente, e Carife comparivano con più frequenza (fine V secolo) alcuni « Crateri » e altri oggetti che richiamavano rapporti con l'Etruria favoriti dalla caduta di Cuma in mano sannita (421 a. Cr.).

Particolare interesse è stato dedicato ai bronzi di Carife, di produzione etrusca, di provenienza greca o, in qualche caso, del tipo diffuso nell'Italia settentrionale o oltre lo Alpi.

Una statuetta bronzea ritraente un Satiro che sacrifica un capro, di altissima fattura e in ottimo stato di conservazione, alcuni Kottabos, provenienti dalle officine di Vulci e usati in giochi di società, hanno chiarito anche come si era andato costituendo una classe dominante fortemente elleniz-

zata che già usava il cimitero come segno distintivo del diritto di cittadinanza.

Questo patrimonio, conseguente ad una civiltà molto più antica (alcuni millenni a. Cr.) illustrata dalla dottoressa Giovanna Gangemi attraverso i reperti rinvenuti in località Starze di Ariano, Monte Castello di Savignano Irpino, Pisciardi di Castelbaronia, Santa Maria del Basile di Casabore, località Adoladorata di Carife, consente di leggere, in maniera piuttosto attendibile, il cammino della civiltà che le nostre popolazioni hanno compiuto attraverso i secoli.

Ma come usufruirne? Come utilizzarlo per riconoscersi in esso e acquisire la consapevolezza delle proprie radici?

Ne ha parlato l'assessore Regionale alla cultura, on. Franco La Manna, spiegando la posizione della Regione riguardo ai finanziamenti e al progetto di coinvolgimento degli enti locali per la conservazione e la valorizzazione dello stesso.

« È necessario favorire una tutela attiva del patrimonio archeologico » ha detto l'assessore - attraverso la provvidenza di iniziative museali nei luoghi di provenienza, senza disperdere i fondi con interventi a pioggia, che, spesso, non ottengono il risultato sperato ».

Al convegno, per la parte riguardante il patrimonio architettonico, artistico e storico-ambientale sono intervenuti gli architetti Marselli, Panzera, Vega De Martino e il Soprintendente Mario De Cunzio.

Pregevoli gli interventi del Soprintendente prof. La Regina sulle scritture etrusche e del prof. Ettore Lepore sulla storia antica.

UN RICORDO DI NICOLA PESCATORI

Un custode fedele delle memorie avellinesi

La morte del fratello Mario (così giovane, estroso, brillante) e poco più tardi quella di Carlo Barbieri lo avevano profondamente turbato; Nicola Pescatori me ne parlava con la tristezza di chi vedeva ad uno ad uno cadere i suoi affetti più cari.

Aveva ereditato dal padre, don Salvatore, una specialissima cura per le memorie cittadine e le custodiva con riserbo e pudore in un archivio ideale in cui personaggi e aneddoti della vita pubblica si incrociavano con i ricordi privati di Bagnoli, dove purtroppo poteva recarsi sempre più di rado.

Testimone della vita quotidiana e intellettuale di Avellino tra le due guerre, Nicola Pescatori nelle lunghe e affascinanti conversazioni di questi anni, mi stupiva per la straordinaria nitidezza dei ricordi e per la gioia divertita con cui mi annunciava la « scoperta » tra le carte di famiglia di preziosi cimeli: le lettere di Benedetto Croce al dottore Perugini, autografi di Giu-

stino Fortunato e Guido Dorso, rare fotografie (come quella - che aveva scattato egli stesso nel 1926 - dei redattori di « Messidoro »), uno dei pochissimi giornali meridionali che nel marzo del '26 commemorò Piero Gobetti).

La Biblioteca Provinciale di Avellino e il sodalizio della « Casazione », le figurine del fascismo irpino e i ricordi bagnolesi del nonno Nicola, i bozzetti del Lenzi e del Morelli e l'amicizia, prematuramente stroncata, per il dottore Valente, rievocavano nel suo racconto, riproducendo lo spaccato di una realtà culturale e civile di particolare suggestione.

Con Nicola Pescatori scompare dalla scena cittadina un immenso archivio di ricordi; a quelli che gli vollero bene, invece, mancherà soprattutto la sua figura esile, il suo sorriso buono, il dono di un affetto spontaneo e sincero: una perdita non meno grave.

RAFFAELE LA SALA

L'Avellino deve ancora lottare per rimanere in serie A

A piccoli passi verso l'ottava salvezza

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO - A trecentosessantasei minuti dalla conclusione del campionato la battaglia per l'ottava salvezza è ancora apertissima. Nulla di nuovo. Tutto è in linea con la tradizione. Ogni anno cambiano gli antagonisti e l'Avellino è sempre lì, con la sua angoscia e la sua fiducia incommutabile. L'anno scorso la partita della condannata in anticipo era affidata alla Cremonese. Quest'anno è toccata al Lecce. Appena più su c'è il Bari, che ha sostituito la Lazio nella seconda posizione di fondo. Manca la terza e questo dà alla coda del campionato un pizzico di suspense.

Nell'ultima domenica molte cose sono cambiate. Innanzitutto c'è stato il primo verdetto definitivo che ha condannato gli uomini di Foschetti alla retrocessione. Ma anche il Bari ha compiuto un passo falso che può risultare decisivo e che virtualmente gli condanna Riedout e compagni.

Ci sono stati, infine, altri risultati interessanti che hanno rinfoccolato la battaglia per la sopravvivenza, avvantaggiando sensibilmente l'Avellino.

Il Pisa è stato costretto al pari fra le mura amiche e questo può sembrare secondario. Gli uomini di Anconetani, però, puntavano e puntano essenzialmente sul

fattore campo e questa vittoria della pecta con i granata può risultare, alla distanza, estremamente pericolosa.

L'ineffabile Anconetani aveva annunciato sfrazzoli alla vigilia. Ora annuncia una grande vittoria a Lecce. E presidente-manager.

Ora spera di prendersi a Lecce quel che ha perso all'Arera Garibaldi, ma non è certamente bello d'utile vendere la pelle dell'orso prima di averlo abbattuto.

È costretto a cambiare i piani anche il Bari, dopo lo scivolone casalingo con la Fiorentina.

Bolchi pensava di fare la corsa sull'Avellino, di rimanere a due lunghezze e di operare l'aggancio nella gara interna in programma alla penultima di campionato e di salvarsi, quindi, con il vantaggio nei confronti di tutti. Ora la corsa del Bari dovrà avere altri punti di riferimento: il Pisa e l'Udi-

nese, innanzitutto.

Ogni domenica, dunque, il panorama muta sensibilmente.

L'Avellino ha conquistato due punti in una domenica che non è stata prodiga di risultati favorevoli per le dirette concorrenti.

Ed ora si prepara alla trasferta di Bergamo nelle migliori condizioni psicologiche. L'Atalanta ha umiliato i poveri campioni d'Italia, grazie ad un rispolverato Cantarutti e ad un'energica prestazione di tutta la squadra.

A quota verticenne, la squadra di Sonetti è virtualmente al sicuro. L'Avellino, quindi, incontrerà da un lato una compagine caricata dal risultato prestigioso e dall'altro una squadra appagata per quel che poteva essere il ragionevole traguardo della vigilia.

Non sarà facile portar via un punto, ma non c'è più il clima da ultima spiaggia.

A Bergamo, per altro, l'Avellino ha sovente trovato momenti di rilancio. Nessuno ha dimenticato lo zero a zero del primo anno di serie A, prologato da un fantastico treno verde. Fu un momento difficile, strappato sul filo dell'infarto da un pubblico migrante.

Più vicino, ma non meno esaltante, è il ricordo del tre a tre che arrivò a coronamento d'una fantastica rimonta.

Chissà che non riesca anche stavolta il colpo ad un Avellino che ha ritrovato la voglia di combattere e gli strumenti per arrivare senza patemi d'animo alla salvezza.

L'Avellino che ha battuto il Lecce non era in giornata di vena. Mancava lo stopper trolatore. Era in condizioni precarie la punta effettiva. Poi è venuto meno anche De Napoli. Eppure gli uomini di Robotti sono riusciti a superare nevrosismo ed orgoglio e a portar via un ri-

ultato che ridà fiducia.

L'Avellino aveva in calendario due trasferte proibitive a Bergamo e a Bari. Ora, però, queste due visite si annunciano meno «chiuso». La trasferta di Bari, per altro, potrebbe coincidere con il momento di definitivo cedimento dei «galletti». Nonostante queste considerazioni, però, resta fermo il principio secondo cui l'Avellino può e deve conquistare la salvezza soprattutto fra le mura amiche.

Le due gare casalinghe con la Fiorentina e Napoli sono difficili ma non impossibili.

L'Avellino che ha già battuto, delle grandi o delle ex grandi, Roma, Inter, Verona e Sampdoria, può ripetere con due squadre che non sono insuperabili. La Fiorentina ha vinto la sua unica gara in trasferta a Bari, il Napoli è reduce da una sconfitta ad Udine.

Ci sono, in conclusione, tanti motivi per tornare a sorridere e a sperare.

Quel che conta è che ci sia nuovamente perfetta armonia fra pubblico e squadra.

Robotti ha fatto trionfare l'ovvietà. Ma il calcio è anche semplicità. Il banale può anche esaltare, quando significa vittoria. E chi ha visto l'Avellino giocare bene a Torino, sa che certi traguardi sono come certi trabocchi.

DALLA PRIMA PAGINA

Non alla crisi

socialdemocratici in consiglio comunale, uno dei quali siiede anche in giunta. Ma anche in questo partito non mancano problemi, tanto che di recente la federazione irpina è stata commissariata.

PLI e PRI

Un solo rappresentante liberale e uno repubblicano in consiglio comunale, entrambi convinti della validità della formula pentapartita. Piuttosto si lamentano, ed è ragione, che lo stato di confettualità interno alla maggioranza impedisce di aggredire con concretezza i problemi.

PCI

Il maggior partito di opposizione fa il suo gioco, cercando di evidenziare strumentalmente i motivi del malaffare all'interno della coalizione di maggioranza. Resta da vedere se in questo modo i comunisti contribuiscono davvero alla soluzione dei problemi cittadini.

Istituzioni

ma da coloro che hanno ipocritamente dichiarato di volerla difendere.

La verità è che il libro è stato un pretesto per cercare di colpire De Cuzco come sovrintendente che impedisce di distruggere il volto neoclassico del Corso cittadino e di dare mano a opera alla speculazione. La verità è che si è voluto riparlare della vicenda dello scandalo dei prefabbricati pesanti, per riscrivere la storia ad uso e consumo di una DC autoproclamata «pura siccome un angelo».

Ma, in questo modo, assieme alla verità si è messo a tacere anche la moralità.

Mi manda Simeone

altra alleanza, quella presunta tra governanti nazionali e amministratori locali del sud i quali - sempre secondo Bassolino chi insiste nel chiedere l'assoluzione per gli abusi edilizi «di necessità» - in cambio di una politica economica a favore dei potentati del nord avrebbero ottenuto i voti liberi per una disennata attività edilizia nelle comunità meridionali da loro amministrati.

E' contro questo blocco

governo-amministratori locali-cittadini meridionali disonesti, che il PCI dice di combattere. E bolla tutto il sud, senza validità a tutto quanto pure è stato fatto per cambiare e migliorarlo, manda all'ammasso tutto e tutti per raccogliere da noi quanto più è possibile dello scotto e della ribellione, ed al nord tutto quanto c'è da raccogliere dal crescente odio per un meridione che così dipinto può produrre.

Su questa miserabile alleanza - infelice traduzione elettorale del grande disegno di Gramsci - viene sacrificato il patrimonio del PCI di Amendola e di Di Vittorio.

Allora era il PCI impegnato a difendere gli interessi di un certo sud, oggi è il sud che «serve» ad un certo PCI per giocare inquietanti partite per creare pericolosi scenari nella vita dei paesi, e per consentire anche certi giochi all'interno del partito.

Il discorso su Avellino e la vicenda politico-urbanistica della nostra città fatta da Anzalone rientra in pieno nelle linee del «nuovo corso» di una certa parte del PCI. E vi rientra perché Anzalone ci racconta di un'Avellino dove i fatti accadono secondo un ordine che lo stesso Anzalone si è dato, e dove comunque per seguire la storia che ci viene raccontata bisogna dare per scontato che i punti di partenza e i punti di arrivo siano quelli che - in questi giorni il PCI ed Anzalone

vanno fissando a loro insindacabile giudizio.

Siamo dunque al tipico esempio della ricostruzione dei fatti del sud (e nella fattispecie, della città di Avellino) che il PCI ora conviene.

E proprio Anzalone - intellettuale di due decenni autorevolmente presente nella vita del PCI irpino - rappresenta egli stesso l'esempio della mortificante contraddizione in cui certo PCI vuole scendere per conquistarsi uno spazio su certi temi.

Su un numero unico distribuito nei giorni scorsi in città, il PCI ha raccontato la sua interpretazione del nuovo Piano Regolatore e degli interessi che starebbero (dal punto di vista politico ed economico) alla base del progetto dell'arch. Petrangeli.

Dalla fine degli anni sessanta in poi, dice ora il PCI irpino, Avellino è stata regolata alla speculazione e dilizia; speculazione che ora sarà rilanciata con le nuove previsioni urbanistiche.

Ebbene proprio Anzalone, che durante il quinquennio amministrativo 1970-1975 (sindaco Aurigemma) siede nella Consulta urbanistica del Comune, e che proprio con Aurigemma cominciò la gestione del Piano Regolatore; una gestione rigorosa e pulita che portò innanzitutto alla definizione delle violazioni delle licenze edilizie rilasciate prima dell'approvazione del PRG, e poi alla pianificazione di nuovi insediamenti. La crescita della città in quegli anni è stata realizzata prima con un massiccio intervento delle cooperative edilizie (la «117» varata dall'Amministrazione Preziosi è uno dei più puliti e razionali interventi del genere compiuti in Italia, sia dal punto di vista dello sfruttamento del territorio sia per l'integrazione sociale con essa realizzata: i piani di zona si integrano con gli insediamenti dei privati e contengono cospicui ma ordinati insediamenti dell'INACP), e poi con rigorose convenzioni Comunepriati che mobilitarono tutti i partiti e tutti i gruppi consi-

gliari che giustamente ne dichiararono dalla Regione l'approvazione.

In quegli anni - seconda metà degli anni settanta - Anzalone era testimone diretto di questa vicenda anche perché corrispondente da Avellino de l'Unità. E tutte queste iniziative, come Anzalone ben sa, furono prese con il consenso di un PCI che sulla materia urbanistica si era ritagliato in città un ruolo e uno spazio che è poco definire stupefacenti.

Certo tutto quel peso dovette evidentemente essere esercitato anche per l'auto-revolezza e la serietà che accompagnavano le proposte del PCI in consiglio. E se sulla stampa quomodo scriveva di un «sindaco rosso» che sembrava sedesse accanto ad Aurigemma prima ed a Preziosi dopo, al punto da far imbarazzare altri gruppi della sinistra che si ritenevano scavalcati dal collegamento sulle cose concrete che in consiglio sempre avveniva fra DC e PCI, ebbene non può essere vero quello che soltanto «oggi» il PCI racconta.

E' pur vero che il PCI ed Anzalone insultano ora anche quelli che all'epoca furono i loro rappresentanti. Nel PCI, Anzalone converrà, c'è ora purtroppo spazio per una pensosa aggressione a quanti in nome e per conto del PCI hanno avuto nelle vicende comunali un peso certamente superiore a quello che pure l'elettorato aveva deciso di assegnare alla lista comunista. Costoro erano strumento inconsapevole dello strapotere DC? E così ha fatto lo strapotere DC con le involontarie complicità dei comunisti che ora non vanno più bene il PCI? Ha fatto crescere coo-

perative e l'ACP, ed ha conservato intatto il «Corrado» (da onda delle pressioni dei costruttori contro i comunisti) in modo che quando il Soprintendente De Cuzco ha deciso di tutelarli lo ha amministrato in abilita come dimostra la sentenza del T.A.R. su Palazzo Liccioli) ha potuto mettere le mani su tutto quanto è stato e sarà affidato. E questo sarebbe il blocco speculazione - camorra - classe dirigente del quale va farneticando Anzalone per conto dei suoi nuovi mandati che poi sarebbero quell'insieme di coche vincenti che hanno dimostrato - secondo una denuncia della minoranza all'interno del partito - come si vince un congresso eliminando gli oppositori?

Quante bugie, quanta cattiveria. Quanta infamia su questa nostra città colpevole soltanto di non essere elettoralemente prodiga con i nuovi padroni del PCI irpino.

Ma Anzalone queste cose le sa. Sa benissimo che i piani avellinesi non sono stati disegnati dalla camorra. Fanno fede a tal proposito le collezioni de «l'Unità», anche se oggi il «corrispondente» ammentico se stesso ed insulta i suoi compagni di viraggio di allora. Ma questa è altra cosa, siamo appunto a quella necessità immorale di cui certo PCI sente oggi il bisogno. E conveniamo dunque con Anzalone che conclude il suo scritto rifacendosi al rigore morale. Ma da tutt'altro punto di vista, naturalmente. Che è poi quello di chi ha seduto nei banchi del consiglio - senza ora doverne vergognare - prima di lui, tanto nella DC quanto nel PCI.

ASSEMBLEA DEI PERITI AGRARI

AVELLINO - L'assemblea generale degli iscritti, convocata in prima convocazione, alle ore 9,30 del giorno 11 aprile 1986 ed in seconda convocazione alla stessa ora del giorno 13 aprile 1986 presso la sede del Collegio per discutere il se-

- guito ordine del giorno:
1. relazione del Presidente;
 2. approvazione conto consuntivo;
 3. approvazione conto preventivo;
 4. varie ed eventuali.
- IL PRESIDENTE
(per. agr. D. Barbati)

ALLA RIBALTA IL BASKET MASCHILE

La Scandone in B-2

AVELLINO - clamoroso Karakiri dell'Irpinia Volley che dopo due ore e mezza di suicidio collettivo ha ceduto alla Cojeffo Ortona per 2-3.

Perdere tre set 14-16 (dopo essere stati in vantaggio 14-8, 13-15, 13-15) vuol significare effettivamente che i volleyisti avellinesi sono davvero in panne, privi di mordente e concentrazione e con un affanno fisico notevolmente evidenziatosi anche perché senza allenatore, con un organico roditissimo e una società in disarmonia sia più pretendere di più. A salvare l'Irpinia Volley però ci ha pensato l'Eudocoro Salerno che ha battuto lo Smalvic e la Jolicicugram di Reggio Calabria che ha espugnato Firenze e così basterà per gli avellinesi battere il fanalino di coda Siracusa il 5 aprile per approdare alla salvezza in virtù di un migliore quoziente set complessivo nei confronti della Cus Firenze, giuocando pure i pericolosi spareggi con le seconde classificate di Serie B.

Ciò che però maggiormente preoccupa è la grave crisi societaria in corso nell'Irpinia Volley dove lo sponsor Graziano non ha mantenuto finora fede alle promesse fatte. I giocatori superstiti avanzano diverse mensilità mentre per il presidente Rega è problema non superabile: «Sono alla ricerca di un sponsor, ha detto, il titolo non sarà venduto e allestito una forte squadra di A2 la prossima stagione».

BASKET MASCHILE

Con le due sofferite vittorie interne con Giunta Ragusa e Orlanina la Scandone Banca Popolare dell'Irpinia è ormai in serie B2 a coronamento di una escalation cominciata tre anni fa e destinata a continuare. Una società forte con il presidente De Angelis e la famiglia Bellucci ad investire fondi di milioni, uno sponsor di tutto rispetto, un coach come Parisi sem-

pre vincente sono alla base di questo rilancio del nostro basket maschile. Adesso a sei turni dalla fine gli avellinesi possono tranquillamente gestire il notevole margine di vantaggio di sei punti nei confronti delle avversarie e nella trasferta di Lecce del sei aprile, i bencoverdi sono attesi ad una riconferma. Intanto siamo in grado di dare una notizia in anteprima, per il prossimo campionato tornerà alla Scandone, Vito Fabris, grande protagonista del passato campionato che a Pistoia sta facendo mirabile in una società morosa che non ha onorato gli impegni presi con la società avellinese.

BASKET FEMMINILE

La Carisparmio Avellino è giunta all'epilogo della seconda via Civus consecutiva che va retrocedere la squadra in A2. Per questa sera ultima gara casalinga per le avellinesi che salberanno la bellissima AI affrontando la Falistesi Ferrara. A questo punto si spera in una organizzazione societaria che possa garantire un ritorno nella massima serie anche se serpeggia qualche voce di rinuncia al titolo e di cessione di tutte le atlete. Speriamo che questa sia soltanto una voce priva di fondamento, altrimenti sarebbe davvero il colpo sul quale la città tutta deve assolutamente intervenire con una massiccia mobilitazione.

CALCIO FEMMINILE

I saliti mortali dei fratelli Franco e Gaetano Santulli stanno onorando il campionato di serie B dove il Monteforte tra molteplici peripezie è ormai quasi in salvo.

Nonostante tantissime difficoltà e lo scetticismo totale le giallorosse irpine continuano a battere alla grande e nella gara del sei aprile in casa contro la Brina Foggia il Monteforte può ottenere un nuovo risultato positivo.

LUIGI ZAPPELLA

BASKET MASCHILE

Con le due sofferite vittorie interne con Giunta Ragusa e Orlanina la Scandone Banca Popolare dell'Irpinia è ormai in serie B2 a coronamento di una escalation cominciata tre anni fa e destinata a continuare. Una società forte con il presidente De Angelis e la famiglia Bellucci ad investire fondi di milioni, uno sponsor di tutto rispetto, un coach come Parisi sem-

CALCIO PRIMAVERA

Continua il duello con il Napoli

FRANCIVILLA - Dopo il tonfo di Cava del Tirreni (seconda sconfitta in campionato), la «primavera» dell'Avellino è tornata a vincere sabato scorso superando in casa il Bari per 2-1 (reti di Greco e Claudio Iannuzzi). Battendo i «galletti» in una gara molto incerta, i lupacchioti dovrebbero aver chiuso definitivamente il discorso qualificazione. La squadra di De Biase, infatti, ha ora un vantaggio di cinque punti sul Bari e divide la prima posizione con i cugini del Napoli: a questo punto, dunque, appare molto difficile il recupero dei pugliesi ai danni di una delle due formazioni campane. C'è inoltre da considerare che alla ripresa del campionato, dopo la sosta pasquale, saranno di fronte proprio il Bari ed il Napoli.

CALCIO FEMMINILE

I saliti mortali dei fratelli Franco e Gaetano Santulli stanno onorando il campionato di serie B dove il Monteforte tra molteplici peripezie è ormai quasi in salvo. Nonostante tantissime difficoltà e lo scetticismo totale le giallorosse irpine continuano a battere alla grande e nella gara del sei aprile in casa contro la Brina Foggia il Monteforte può ottenere un nuovo risultato positivo.

LUIGI ZAPPELLA

CALCIO PRIMAVERA

Continua il duello con il Napoli

FRANCIVILLA - Dopo il tonfo di Cava del Tirreni (seconda sconfitta in campionato), la «primavera» dell'Avellino è tornata a vincere sabato scorso superando in casa il Bari per 2-1 (reti di Greco e Claudio Iannuzzi). Battendo i «galletti» in una gara molto incerta, i lupacchioti dovrebbero aver chiuso definitivamente il discorso qualificazione. La squadra di De Biase, infatti, ha ora un vantaggio di cinque punti sul Bari e divide la prima posizione con i cugini del Napoli: a questo punto, dunque, appare molto difficile il recupero dei pugliesi ai danni di una delle due formazioni campane. C'è inoltre da considerare che alla ripresa del campionato, dopo la sosta pasquale, saranno di fronte proprio il Bari ed il Napoli.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 25 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.

Tel. (082) 625267

Pianodardine - Zona Ind.

AVELLINO